



Poesia da fare

a cura di Biagio Cepollaro

Numero Ventuno, aprile 2007

Sommario

Editoriale

Testi

Luigi Di Ruscio, Primo settembre 1943
Massimo Orgiazzi, Realtà rimaste

Immagine

Porta 1, Amelia Cepollaro

EDITORIALE

Il dialogo esteriorizzato, praticato da interlocutori, incontra sin dall'inizio l'alternativa platonica del *Protagora* e del *Gorgia*, sin dall'inizio s'imbatte nella questione del relativismo e del nichilismo. E sin dall'inizio si presenta come *campo di discorso* in cui la verità (cercata) si intreccia, si distingue, si oppone, o, al contrario, s'identifica con il potere. I massmedia possono essere in politica la realizzazione massima del nichilismo estremo della sofistica. Qui gli effetti di realtà coincidono con gli effetti di verità. E tutto è vero ed è vero il contrario di tutto. Il dialogo-dialettica è la forma che già Aristofane ne 'Le nuvole', da conservatore, individuava come il luogo in cui il discorso ingiusto può vincere sul discorso giusto. Verità, *effetto di verità* e volontà di potenza, *potere*. Lyotard, tra Nietzsche e Wittgenstein.

La dialettica non è retorica, la dialettica non può essere degradata a retorica, come ricordava Giorgio Colli narrando il cammino dalla sapienza alla filosofia in Occidente.

Il dialogo come lo intendo io, come vorrei che fosse, sa di non essere né relativista né nichilista: il mio interlocutore non userà la retorica nominalista e relativista per non cercare in sé una risonanza a ciò che dico né punterà a nullificare la possibilità del senso attraverso una sorta di desertificazione nichilista.

Il mio interlocutore mi ascolterà *semplicemente* come semplicemente io l'ascolterò. Il dialogo dunque è *la forma di pensiero in cui l'etica vale quanto la conoscenza*.

L'etica degli interlocutori si radica nella loro profonda appartenenza al *campo di discorso* che il dialogo disegna già dalle sue prime battute.

L'ombra che accompagna la superficie razionale del dialogo (tacite aspettative, proiezioni, identificazioni, presupposizioni) è parte integrante del campo ed è ciò che lo rende propriamente fertile.

Senza questa sostanza etica, psicologica, cognitiva del dialogo, vi sarebbe solo *interattività*.

Ed esattamente è quest'ultima a venire enfatizzata dalle tecnologie telematiche, le cui finalità iniziali e precipue non sono certo quelle che ruotano intorno alla verità (qualsivoglia) e alla sua ricerca.. La genealogia *performativa* del discorso interattivo non è quella della dialettica o del dialogo..

In un certo senso occorre usare le nuove tecnologie costringendo l'interattività ad esse connaturata a diventare effettiva *interazione*, cioè, come una volta si diceva, dialogo.

Per realizzare ciò occorre, tra l'altro, rallentare i tempi di risposta e, a fronte dell'immediata reversibilità delle pagine virtuali, immaginare in ciò che si scrive una nuova *durata*.

Non estrinseca, non quantitativa, non monumentale, ma intesa come principio etico di organizzazione del testo, come sua interna responsabilità.

Biagio Cepollaro

TESTI

Luigi Di Ruscio, *Primo settembre 1943*

Napoli subiva l'ultimo grande bombardamento dei 105 effettuati
causarono morte a 22000 napoletani sbranati
molti sopravvissuti rimasero accecati e flagellati
scavalcando letti delle corsie allucinati del napalm
il porto era notoriamente sbarrato da estesi cordoni di mine camuffate
ancore di salvezza erano viste ovunque tutto l'irreale era spasimato
nessuno al mondo poteva affermare che la realtà fosse meglio del sogno
la rivolta contro i tedeschi esplose fulminea
le macchine tedesche sembravano impazzite
sfuggono ad un gruppo di insorti
e incappano in un altro gruppo spontaneamente costituito
carri armati tigre incastrati nei vicoli in una svolta impossibile
volavano sugli inermi bottiglie accese piene di benzina
colava benzina ardente tra le fessure della tigre
i tedeschi ammazzarono 562 napoletani dei quali 155 in combattimento
già sappiamo la cifra dei napoletani sbranati dagli sbranamenti alleati
ed improvvisamente andarono tutti a dormire
i poeti scriveranno degli incubi di tre secoli
le bastiglie verranno ricostruite
tutte in maniera più funzionale alla nostra morte
per tre secoli sparuto gruppo di rivoluzionari
facendo miracolosamente rimanere intatta
fede rivoluzionaria trameranno per la speranza nostra
nei momenti di scoraggiamento diranno pressappoco come scrisse Fortini
mio popolo canaglia rotto da mille piaghe
mio popolo assassino

Massimo Orgiazzi, *Realtà rimaste*

Su Medea e sui suoi figli, dalle pagine
di sette giorni prima d'ammazzarli
c'è l'oceano d'aria di un mattino di scarico ferale
che spira america, silicon e rivoluzioni home
computer; c'è la luce grigio colica da tramonto alieno
che detona polvere e segni meno,
origlia aria e incompletezze nel dato certo.
E su Medea c'è (*c'era giallo,
come spirava vele, vene il ricordo della Colchide, di uno zero*)
il suono di ginocchia che si crepano
miliardi di falene in volo in pianto
nelle fiamme per imparare
a ridere bruciando.

Medea apolide consustanziale
tragicomica riconoscente della voce, cedere
riversa, tentacolare nei pubblici giardini
a falange armata nel grigio di giornali
di prima del colore: ci restano i bambini
gli autunni caldi le finali
le spezzature petrolifere, i sillabari
le vendemmie infrante e le didattiche
solari polifoniche, presagi assaggi
delle fionde gravitazionali
dei globi astratti, liberi, globali.

Medea Ecate riconfigurata
in Venere Afrodite della rotazione
sei sempre sopra, incolonnata
concimi i denti bianchi, i piedi, i sandali
sui cartelloni eterni mentre svaluti
la fornitura annua di libertà,
appena prima che inflazioni l'aria
di presenza – *e mi guardi dalla Storia
sicura della crepa inscritta alle realtà.*

Realtà rimaste – sembra – in un cambio d'ombra
che si allunga come in una schiena
dentro le risaie: che tu confonda
i *qualia* col colore del singhiozzo, scema
tra le tinte false di una foto del cielo tumefatto
di luglio grasso di caldo bianco
tra i nostri padri, le ronde telefoniche, tutto il male come dato.

Perdi, diceva, il tutto perso
il correttivo delle morti a parte
dalle teste, tre, entusiaste
lei musa dei nostri guai infibulati
dentro il pelo, morte che picchia pugni dal di dentro della tomba.

Dea degli inestetismi, delle maniglie finte

quotaci in insiemi vuoti, in insetti
donaci intersezioni, cose di poco conto

per noi, le connessioni, gli addii anticipati, il backup dei nostri vecchi.

Rifiuto

13 Giugno 2006

*Scapole d'un giovanotto
nell'azzurro solitario,
nel cielo le giornate
son più lente degli uccelli,
orbi nella mente di sale.
Emilio Villa, *Semper Pauperes* - Oramai*

Se viene il cielo bianco dell'estate
chi sarai tu di noi ?
Le file interminabili di fianchi ad ovest
le morti a mare nell'agosto stanche trascinate
per orecoli in fraseggi mai discorsi: dove
gli ulivi al sole corrodono domeniche di vento;
non sai che dirci:
*che ne sai dei miei nove anni: del centro
dell'odore di cuoio di pallone,
di pattumiera di salmastro dolce
che è occhio, narice e muore
nelle pedalate, nel cuore delle mosche.*
Tu chi sarai, tu di noi,
che non trovi ricordi nel motore
di ricerca. Ma a chiave esatta
trovi dolore, distruzione della sera.
Al nostro male fissile non c'è riscatto
non si rifonde, ad essere indifesi
l'occhio cupo d'un universo intatto.

Tragedia

15 Giugno 2006

*His foaming and abundant cream
Has coated his world. The coat of a dream;
Or say that the upjut of sperm
Has rendered his sense pachyderm.*
Ezra Pound

Che ne sappiamo noi di tragedia
di quel che scarta in uno sputo più grande
le morti immense e nuotate nello Yang Tze
cemento: cosa mi rimane nella tasca
dell'ora media, se non annotare un margine distante
e versamenti di Pound: io ho un cellulare
che mi fa raddomante. Se rubare
versi, poesia è un crimine che ridonda
inonda le acque chiuse nelle bocce di ninnoli
a nevicata arida. Ma noi
calcoliamo il tempo della citazione, l'indolente, l'aquila
la caduta infranta della vita, isometrica glossa
della finzione: la tv e le omissioni
condensano Bretton Woods, i canali, tutte le reazioni
in una errata concrezione della boria
in animali senza dimensione interna,
i nostri sensi in una malattia del derma.

Geometria dell'informazione

21 Giugno 2006

*Siamo nel pieno della nostra cosa,
siamo nel giusto della nostra usanza,
siamo in guerra, in pianto, nell'errore,*

*ho ancora carità abbastanza che ci vuole
per ripensarmi uomo, per sentirmi in posa
dipinto sull'attenti e gli occhi all'infinito,
per chiamarmi vinto. Vinto."*

Emilio Villa, *Dichiarazioni del Soldato Morto*, Oramai

Si incrociano due getti e si dà
per secco il filamento audio
del silenzio, graffio di biglie scabre
sul cervello – la notte è scesa di un livello
di sollievo e spinge l'universo
al rigore delle rocce, alla loro eco.
La strada è un fulcro di congedo,
mai che sgombri il fiato
dall'eterno o distrugga a schianto
la tastiera: un inferno a standard
di ripiego – *quel che mi basta*
è una Dite di rilievo inverso,
che appaia tra gli spot la poesia, a notte alta.

– E tu, tu cosa vuoi mai grattare
sul fronte infranto del consenso ?
Non ti basta il vedermi ebete
intellettuale ridere credente
ai portapenne, alle circostanze, alle strenne
con gli occhi spicchi piccoli di sole
spilli, come in una foto di cent'anni fa ?

La morte s'è gonfiata, s'è nascosta
arranca nell'erba pettinata
di gradienti, dagli asserti
e pompa i quarti d'ora lenti
nella strada.
Ma tutto questo sarà detto
meglio dopo, rielaborato
dall'acqua, nelle medie, dai biscotti
da un tipo indistruttibile di morti.

La storia spiegata in esempi alla gente comune

03 Luglio 2006

Erano già valide confluenze di stili
di morire, non si preoccupavano
di trovare dei simboli per dire
il crollo del sole su un fianco
il mutamento del manto
stradale nel sonno: erano già anni
di caldo meridiano, di gonfiore
di travi nelle chiese, tutto dava
a vedere l'inizio di un tempo umido
e bianco in cui ogni donna, uomo
o bambino – ogni cosa – era rimpianto
mancato, accumulo ammasso
di nodo, coagulo – incanto
tutto era quell'enorme fischio di pianto
di noie afflizioni compresse,
di cateti euclidei, di disastri in cartapeste.
*Ci siamo divertiti alle dieci, o ieri
o nel vetro, scoppiando – hai detto.*

A volte la notte sento la morte
che deriva dai fiori, dalle liti già in atto
che sa fresca di aria di primavera e di urto,
risonanze, contrasti – di rifiuti puliti: soffia
dai piani apotemi di un pianeta distrutto.

IMMAGINE



Porta1, Amelia Cepollaro

POESIA DA FARE

Rivista mensile on line in pdf
www.cepollaro.it/poesiaitaliana/rivista/rivista.htm

INDICI

Numero Zero, maggio, 2005

Editoriale

Testi

Luigi Di Ruscio, da Iscrizioni
Jacopo Galimberti, Ci sono lotte al lavoro
Giorgio Mascitelli, Tariffe

Letture

Biagio Cepollaro, Postfazione a I Sepolti di Sergio La chiusa

Immagine

Ciaffo, 1, 2004

Numero Uno, giugno, 2005

Editoriale

Testi

Francesco Forlani, Marco Giovenale,
Davide Morelli.

Letture

Su L'Indomestico di Andrea Inglese (B.C.)

Immagine

Muro1, 2004

Numero Due, luglio 2005

Editoriale

Testi

Paolo Cavallo, da Senza valore
Massimo Sannelli, Poesie

Letture

Su Quaderni aperti di Alessandro Broggi (B.C.)

Immagine

Scala 1

Numero Tre, settembre 2005

Editoriale

Testi

Gherardo Bortolotti da Tracce
Alessandro Broggi da Economie vicarie

Letture

Su Linee di Florinda Fusco

Immagine

Muro,2

Numero Quattro, ottobre 2005

Editoriale

Testi

Andrea Raos Le api migratori

Stefano Salvi Intorno l'acqua

Letture

Su Doppio click di Marco Giovenale

Immagine

Acqua di Francesca Vitale

Numero Cinque, novembre 2005

Editoriale

Testi

Ennio Abbate Da Prof Samizadt

Gianpaolo Renello Monologo

Letture

Su Le api migratori di Andrea Raos

Immagine

Arena 5 (B.C.)

Numero Sei, dicembre 2005

Editoriale

Testi

Paola Febbraro, L'eredità non parla

Sergio La Chiusa, Giappone

Letture

Su Il Paratasso di Marzio Pieri (Giuliano Mesa)

Immagine

Arena, 6 (B.C.)

Numero Sette, gennaio 2006

Editoriale

Testi

Erminia Passannanti, Sei poesie

Pino Tripodi, da Sogni dal vero

Letture

Sordello nel Baldus di Giorgio Mascitelli

Immagine

Cavallo nero di Alessio Varisco

Numero Otto, febbraio 2006

Editoriale

Testi

Giorgio Mascitelli Sete

Alessandro Raveggi da Gravagli sopra crudelmente bello

Letture

Su Schedario di Giuliano Mesa (B.C.)

Immagine

Arena, 3

Numero Nove, marzo 2006

Editoriale

Testi

Gianluca Gigliozzi da Neuropa

Giorgio Mascitelli No barboni

Letture

Su Lo spazio in Amelia Rosselli (Erminia Passannanti)

Immagine

Fausto Pagliano

Numero Dieci, aprile 2006

Editoriale

Testi

Gabriella Fuschini da Rose in forma di poesia

Michele Zaffarano E' la fine dell'amore

Letture

Su Il canto sull'usura di E.Pound (Giorgio Mascitelli)

Immagine

Lisbona (B.C)

Numero Undici, maggio 2006

Editoriale

Testi

Forough Farrokhzad, poesie

Marina Pizzi, Sorprese del pane nero

Letture

Su Neuropa di Gianluca Gigliozzi (Massimo Sannelli)

Immagine

Scrittura

Numero Dodici, giugno 2006

Editoriale

Testi

Andrea Inglese, Poesie

Massimo Sannelli, Undici madrigali

Letture

Su Assisi: Giorgio Mascitelli e

Giovanni Palmieri

Immagine

Studio Pagliano, 1

Numero Tredici, luglio 2006

Editoriale

Testi

Francesco Forlani, Hotel occidentale

Jacopo Galimberti, Dal basso

Letture

Il tempo conta, Marco Giovenale

Immagine

Studio Pagliano, 2

Numero Quattordici, settembre 2006

Editoriale

Testi

Gabriele Frasca, Bonebomb

Marco Giovenale, L'errore è nello sguardo

Letture

Su Palazzeschi, Giorgio Mascitelli

Immagine

Alibi 1 di Franco Orlando

Numero Quindici, ottobre 2006

Editoriale

Testi

Francesco Marotta da Hairesis

Laura Pugno da Animal master

Immagine

Alibi, 2 di Franco Orlando

Numero Sedici, novembre 2006

Editoriale

Testi

A cura di Gherardo Bortolotti Estratti da Chaobooks

Luigi Cannillo A perdita d'occhio

Immagine

Fausto Pagliano da Echi di specchi, 1

Numero Diciassette, dicembre 2006

Editoriale

Testi

Giulio Marzaioli da Quadranti

Marina Pizzi da La giostra della lingua

Immagine

Fausto Pagliano da Echi di specchi, 3

Numero Diciotto, gennaio 2007

Editoriale

Testi

Fabiano Alborghetti, Verso Buda

Italo Testa da Gli aspri inganni

Immagine

Fausto Pagliano

Numero Diciannove, febbraio 2007

Editoriale

Testi

Francesco Marotta da Per soglie d'increato

Sergio Beltramo da L'apprendista stregone

Immagine

Fausto Pagliano, 5

Numero Venti, marzo 2007

Editoriale

Testi

Massimiliano Chiamenti da Teknostorie/scrap

Adriano Padua da Radiazioni

Immagine

Fausto Pagliano, 6